

Indagine a Verona. La banda fermata mentre con i camper stava fuggendo in Francia

# Botte per far rubare i minori otto nomadi arrestati al confine

DANILO CASTELLARIN

VERONA — Usavano i bambini per rubare nelle case. Li guidavano con i telefonini nelle abitazioni prese di mira. Per convincerli ricorrevano a botte, minacce, a volte anche a violenze d'altro tipo. E se i piccoli venivano colti in flagrante dalle forze dell'ordine negavano che fossero figli loro. Facevano così otto nomadi di nazionalità croata arrestati due giorni fa mentre stavano per lasciare l'Italia, direzione Francia. L'operazione è stata eseguita dalla Squadra mobile di Verona, dopo un'indagine coordinata dal procuratore Guido Papalia e da Gustavo Sergio, procuratore del tribunale dei minori. Dal Veneto i nomadi erano già partiti dopo aver messo a segno centinaia di furti non solo a Verona, ma in quasi tutti il Nord: Lombardia, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Trentino Alto Adige. I bambini, ora, sono stati affidati ad una casa—famiglia.

Le manette sono scattate in Liguria dopo un'indagine durata più di sei mesi. Il gruppo stava transitando con roulotte, camper e auto di grossa cilindrata, diretto verso il confine con la Francia. «I furti rendevano bene», ha spiegato Marco Odorisio, dirigente della squadra mobile scaligera, tant'è ve-

**I baby-ladri "pilotati" con i telefonini. Gli adulti che li costringevano ai furti individuati anche attraverso intercettazioni**

ro che con i proventi i genitori dei baby-ladri avevano acquistato anche due appartamenti. «Era un'associazione criminale su vasta scala», ha detto il questore di Verona Vincenzo Stingone, «che agiva non solo ai danni dei cittadini di tutto il Nord Italia con centinaia di furti, ma anche contro decine di bambini, educati all'illegalità e alla violenza fin dalla prima infanzia». Solo a Verona, in meno di un mese, erano stati messi a segno con questo sistema una cinquantina furti in abitazioni, usando cacciaviti e chiavi contraffatte per aprire porte e finestre. Le prime ad essere fermate sono state cinque bambine di otto, nove e undici anni insieme a un bimbo di dieci. La polizia ha sequestrato i loro telefonini risalendo poi ai genitori attraverso i numeri memorizzati. Il Tribunale dei minori di Venezia ha già tolto alle famiglie

l'affidamento dei sei bambini e i magistrati nei prossimi giorni potrebbero disporre la decadenza della patria potestà. «La notizia di questi arresti — ha commentato il ministro dell'Interno Roberto Maroni — dimostra inequivocabilmente che la nostra iniziativa di procedere al censimento di chi vive nei campi nomadi, adulti o minori, è ineludibile». Un'apertura al rilevamento delle impronte arriva anche dall'Italia dei Valori, che con Antonio Borghesi considera «giusto il provvedimento di fronte a questi episodi».

«Chi vive nei campi nomadi e delinque abitualmente — ha detto il sindaco di Verona Flavio Tosi — costringe i minori a fare altrettanto, siano figli suoi o no. Così, quando i bambini saranno adulti faranno la stessa cosa con altri minori. Per questo è indispensabile spezzare la catena perché nei campi nomadi ci sono anche famiglie che vorrebbero uscire e fare una vita normale».

L'indagine è stata condotta anche utilizzando le intercettazioni telefoniche, con le quali si è riusciti a individuare i responsabili. «Se entrasse in vigore il disegno di legge proposto dal governo — ha avvertito il procuratore Papalia — non le potremmo più utilizzare per reati simili perché punibili con una pena inferiore a dieci anni».

